

re ». Lo stesso dissero due studenti alla dirigente del loro corso.

In una città tutte le signorine vollero partecipare alla funzione di chiusura col velo per non distinguersi dalle operaie che parteciparono alla stessa funzione; a Roma il gruppo delle signorine non volle passare nel reparto loro assegnato in S. Pietro dicendo: « Non siamo come le altre? »

Innumerevoli sono i bigliettini anonimi lasciati al Sacerdote o alla Signorina Dirigente con la promessa di lasciare quei tali divertimenti, mode, abitudini, relazioni non cristiane. Innumerevoli anche le lettere che molte giovani hanno continuato a scrivere ai dirigenti del corso, nei mesi seguenti l'iniziativa, dimostrando che il buon seme aveva dato ottimi frutti.

Una giovane doveva andare in America per il teatro, ed aveva finanche il biglietto; ma al sentire e gustare la dignità di figliuola di Dio, ha strappato il biglietto ed ha esclamato: « resto a casa, magari a morire di fame, ma non voglio più profanare il tempio di Dio, che è l'anima mia ».

Un'altra, per le sue sregolatezze, moriva all'ospedale, durante la settimana, esclamando: « perchè non siete venuti a dirmele prima, queste cose? Così non morirei ancor giovane in un ospedale. Voglio morire, offrendo la mia vita, acciocchè tutte le giovani comprendano la dignità di figlie di Dio! »

Giustamente perciò, il S. Padre nella chiusura della settimana di Roma, ricevendo in S. Pietro le quattordicimila giovani, l'ha chiamata perfino « Settimana Santa » ed ha espresso il desiderio che quella fosse la prima di altre che si sarebbero tenute in seguito.

Don MARIO

## II

### LA FESTA DEL S. BATTESIMO E I GIOVANI UNA NUOVA ESPERIENZA

E' troppo facile, per chi vive a contatto con le anime e non ha altra preoccupazione che quella della loro vita, il constatare come, per troppi, il cristianesimo abbia perduto il suo carattere unitario e si sia ridotto ad una manifestazione frammentaria di vita, perchè ci sia bisogno qui di ritornare su tali concetti. Fu proprio partendo da tale constatazione che i dirigenti della Federazione Giovanile Diocesana Milanese, proseguendo nell'opera di risveglio della coscienza cristiana, propria dell'Azione Cattolica, hanno creduto opportuno di richiamare il popolo, attraverso l'esempio dato dai giovani di A. C., a considerare la dignità del nome di cristiano di cui tutta la vita nostra si illumina, mediante il ricordo, fatto vivo, del Sacramento che ci ha fatti figli di Dio, membri della Chiesa, mistico corpo del Cristo. Così è nata la Festa del Battesimo.

Per essere storicamente preciso, dirò che l'idea si concretò

nella Settimana di Studio (manifestazione annuale della Federazione) dell'anno passato, settimana che aveva come tema generale: la S. Messa e l'Apostolato liturgico.

A prima vista potrebbe sembrare che il tema di studio non avesse nessuna relazione coll'attuazione pratica sbocciata nel riguardo al santo Battesimo: eppure essa uscì naturalmente, dalle discussioni dei giovani, discussioni cui assistette in parte, assai compiaciuto, l'Em. Card. Arcivescovo, Alfredo Ildefonso Schuster. Constatavano essi, con visione precisa della vita cristiana, come la S. Messa non sia ascoltata, o sia male ascoltata appunto perchè, mancando nei cristiani il senso della loro incorporazione al Cristo, essi non si sentono parte viva ed attiva nel Sacrificio, che considerano come un insieme di cerimonie, cui non partecipano che come spettatori, senza nulla comprendere di quanto vedono e sentono. Concludevano dichiarando essere necessario ricondurre il cristiano a intendere il mondo soprannaturale, il valore del nome loro, il significato e la portata della loro incorporazione al Cristo. Parve ottimo mezzo la Festa del Battesimo.

L'Em. Card. Schuster non solo approvò l'idea, ma ne divenne magnifico sostenitore, incoraggiando l'iniziativa, benedicensola, favorendola. E veniamo a dire in che cosa essa consiste, come fu attuata. Anzitutto si scelse la data nel tempo liturgico che ha come centro, possiamo dire, il Santo Battesimo: il tempo Pasquale. Senza il pensiero del Battesimo non si capirebbe infatti il significato della liturgia Pasquale e sembrò perciò opportuno inserire la festa in questo periodo, anche quale aiuto a ricondurre i fedeli a gustare lo spirito della liturgia e a ricordare le antiche usanze: il catecumenato, la traditio symboli, il Battesimo nel giorno del Sabato Santo, la Pasqua nuova dei Risorti con Cristo nel Battesimo, l'ottava candida dei rinati concludentesi nella Domenica in Albis depositis. La necessità di fissare un giorno festivo, in cui peraltro la solennità delle funzioni non fosse intralciata dalle nuove cerimonie, fece cadere la scelta sul giorno dell'Angelo: so di talune Associazioni che la celebrarono nel sabato in «traditione Symboli» che nella liturgia ambrosiana è il sabato della quinta settimana di Quaresima, oppure nella Domenica «in Albis».

Si credette opportuno, data la novità della cosa (le cose nuove non sempre trovano buona accoglienza!) di prepararla con una intensa propaganda, e, per l'occasione, si lanciò un elegante opuscolo, che potesse rimanere come ricordo della Festa e permeare i giovani dell'idea che l'aveva suscitata. Stese l'opuscolo la penna aglie di Don Giovanni Anghileri; gli si diede per titolo: «Vivere il Battesimo» e fu... un vero successo librario. Esaurita in pochi giorni la prima edizione di 2000 copie, si sta esaurendo il terzo migliaio.

Infine ecco come si concretò e si svolse la Festa del Battesimo in ogni Parrocchia.

L'Associazione Giovanile di A. C., Aspiranti ed Effettivi, cominciò l'opera sua ripulendo la Cappella del Fonte Battesimale, adornandola d'ogni specie di fiori, di molti lumi, così da far intendere l'importanza del Battistero, ridotto troppo spesso ad es-

sere il posto dimenticato o, peggio, il ripostiglio per le sede, ecc.

Le cerimonie si svolsero in genere, nel giorno fissato, tra il canto dei Vespri, e nel seguente ordine.

Radunati davanti all'altare maggiore i giovani effettivi ed aspiranti, si canta il « Veni Creator » dopo di che il Parroco spiega ai giovani e al popolo il perchè e il significato della cerimonia che si sta per compiere. Terminato il breve sermone, s'avvia la processione dei giovani verso il Battistero al canto del salmo 41 « Sicut cervus desiderat ». Precedono, al solito, due chierichetti con certi accesi ed un terzo con la Croce processionale, segue il Sacerdote.

Giunti al Battistero, festa di fiori e di lumi, i giovani si dispongono ai lati: il Sacerdote ricorda ad essi come è presso quel Fonte che essi furono rigenerati alla vita della Grazia e divennero templi viventi dello Spirito Santo, figli adottivi di Dio e fratelli minori di Gesù Cristo. Di qui dedotta la necessità di dichiararsi nuovamente fedeli a Dio, si rinnovano le promesse battesimali. Ricevuto poi un cero acceso, i giovani nello stesso ordine col quale sono venuti, ritornano all'altare maggiore cantando il cantico « Benedicite ».

La cerimonia si chiude colla benedizione Eucaristica. Nella sua semplicità, che non richiede certo grandi fatiche di preparazione, la Festa del Battesimo si è presentata attuabilissima: basta un po' di buona volontà.

Ma quello che più conta qui è un'altra constatazione: molte relazioni giunte si soffermano a manifestare con compiacimento, la grande edificazione che la cerimonia ha prodotto nelle singole Parrocchie. Taluni Parroci confessano che, visto l'insperato successo, ottenuto nonostante la poca preparazione fatta, perchè la novità... aveva lasciato un po' indifferenti, si impegnano a prepararla con solennità anche maggiore, fatti ormai sicuri che essa è ricca di frutti spirituali. Si è ormai persuasi che essa porta sulla buona strada.

E come potrebbe non essere così, se è la via maestra per cui ci insegna a camminare la Chiesa? Forse inconsapevolmente ce ne allontanammo: frutti del protestantismo? Ma nulla vale la pena di lasciare intentato per ritornare ad essa.

**Dott. GIUSEPPE LAZZATI**

*Presidente della Federazione  
Giovanile Milanese di A.C.*

EMILIO HORN

## **S. ELISABETTA D'UNGHERIA**

Versione italiana sull'edizione francese di Bice Facchinetti

Seconda edizione, riveduta. Vol. in-16 di pag. XV-266. L. 8.

*Dirigere richieste e vaglia alla:*

Soc. Ed. « VITA E PENSIERO », P. S. Ambrogio, 9 - Milano (3/20)